

Lettera al direttore

PRI e MSI a Marsala

Caro Reichlin, ieri, prima di tenere un comizio a Marsala, un comune di 80.000 abitanti, ho ascoltato per breve tempo un discorso del repubblicano on. De Vita il quale dalla sua tribuna difendeva strenuamente l'ultima amministrazione comunale di Marsala.

Bisogna dunque sapere che di quella amministrazione facevano parte un sindaco democristiano di sinistra, il rag. La Vela; un vice sindaco del Movimento sociale italiano, Li Vigni; gli assessori repubblicani Garamella, Pipitone, Passalacqua; un altro assessore del MSI, Silvio Forlì e il monarchico Romano.

Ti sopra certamente che le uniche posizioni di una certa consistenza detenute dal Partito repubblicano in Sicilia sono proprio quelle di Marsala dove i repubblicani avevano sette consiglieri comunali oltre che l'unico deputato nazionale, On. De Vita in persona, che presiede la sua lista alla formazione dell'amministrazione marsalese.

Ora, a parte il fatto che là dove i repubblicani contano qualcosa, la « purezza » tanto proclamata da Reale e dalla Voce repubblicana si è ridotta ad una aperta collaborazione con la destra politica e militare (vedi Marchio Romagnolo), noi vorremmo rivolgere al segretario del PRI una domanda che riguarda anche l'avvenire del comune di Marsala, dove le forze di sinistra ed autonomiste si apprestano a conquistare certamente la maggioranza assoluta.

E ciò: se malaguratamente non dovesse verificarsi, il PRI rifarebbe la giunta DC-MSI-PRI, indicata dall'on. De Vita come presidio della democrazia insidiata dal governo Muzio, il quale fu costretto a disporre lo scioglimento per evidenti irregolarità confermate anche da una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa? EMANUELE MACALUSO

Già tutti ritesserati e 10 reclutati alla sezione Giachi di Siena

SIENA, 31. — Le sezioni « Giachi » di Siena ha invitato al compagno Tullietti il seguente telegramma: « Impennati battaglia elettorale per nuova più forte affermazione partito comunista sezione « Giachi » Comandante (Siena) annunzieremo tessere 1961 10, 10 reclutati 10, 10 bollini sostegno, P. il Comitato di sezione, Gullardo Lorenzetti ».

A Bologna Annullate dalla prefettura 3 delibere della Provincia

BOLOGNA, 31. — Il prefetto dott. Galba ha annullato tre delibere dell'Amministrazione provinciale, che riguardano la partecipazione di rappresentanti della Provincia alla cerimonia della Resistenza, avvenuta a Genova il 2 luglio scorso ed ai funerali delle vittime dell'eccidio di Reggio Emilia il 9 luglio scorso e al convegno, ancora di Reggio Emilia, degli amministratori comunali e provinciali della regione svoltosi il 10 luglio. Il nuovo assurdo ed antidemocratico atto contro i sentimenti antifascisti degli amministratori democratici avviene motivato dall'autorità prefettizia con affermazione che le delibere non sarebbero attinenti a funzioni obbligatorie e che esse avrebbero dovuto essere preventivamente impegnate con regolare provvedimento del competente organo provinciale.

Contro questa presa di posizione dell'autorità prefettizia la Giunta dell'Amministrazione provinciale di Bologna ha deciso di presentare ricorso.

La misura dell'autorità governativa offre materia di svariati argomenti. E' una nuova manifestazione dello strapotere dell'istituto prefettizio a danno dell'autonomia degli enti locali e della stessa attività democratica. Ma quel che colpisce soprattutto nell'atteggiamento della Prefettura di Bologna è il suo carattere di rivalse contro un movimento democratico ed antifascista che nel luglio scorso era stato sostenuto dalla maggioranza e dalle forze sane del nostro paese, movimento che aveva travolto il governo DC-MSI, la coalizione che segnava la grave involuzione

Mentre la federazione socialista non prende ufficialmente posizione

Anche per la giunta di Firenze Nenni conferma la reticenza del PSI

Nuove conferme del comizio di Delle Fave con i fascisti a Colli del Tronto, dove il MSI è ufficialmente nella lista d.c. con il contrassegno della « torre » unito allo scudo crociato - La collusione a Sestri Levante

Lo scandaloso episodio del sottosegretario alla presidenza Delle Fave, a comizio con un esponente missino, da noi documentata fotograficamente, ha suscitato enorme scandalo. Tanto l'autorevole membro del governo quanto il quotidiano della DC, il Popolo, hanno tentato di smentire, affermando che l'esponente missino in parola, candidato nella lista democristiana di Colli del Tronto, non sarebbe in realtà iscritto al MSI. Siamo in grado di confermare invece, che il Ballatori è un tesserato da vecchia data del MSI e che come ha dichiarato ieri il segretario provinciale del movimento sociale Piunti ad un collega della stampa borghese, « è tuttora il Ballatori, presente ufficialmente il suo partito nella lista democristiana, insieme ad altri due « camerati », Arduino Damiani e Antonio Panichi. Che la partecipazione sia ufficiale è dimostrato dal fatto che il contrassegno della lista è lo scudo crociato con la torre, e sempre stata nel passato il simbolo della lista fascista.

Dunque, l'on. Delle Fave ha parlato in un comizio insieme ad un missino: su questo non possono esservi dubbi. E' l'ovvio che Delle Fave è un autorevole membro del governo con tanto equiparato a quello di ministro, è uomo assai vicino a Moro e Fanfani, è stato autorevole membro della Direzione della DC. Ma l'impudenza della smentita democristiana non sta solo nel negare i fatti. Sta anche nel tacere su altri episodi, altrettanto e forse più gravi, da noi denunciati: come il fatto che un membro della Direzione democristiana, Malfatti, capeggiava a Forano una lista in cui sono inclusi elementi del MSI; come il fatto che il segretario provinciale romano della DC, Palmiessa, capeggiava a Nemi una lista per la quale i missini, con un pubblico manifesto, hanno invitato i loro elettori a votare.

La trama della collusione fra DC e MSI è dunque estesa. Coinvolge responsabilità di partito e di governo e, camuffata dietro le affermazioni cristiane, rivela la natura reale della scelta del partito clericale, che i partiti laici di forza forza provengono intanto a coprire a sinistra.

Il voto per l'imposta sul bestiame Il sen. Minio smentisce le frottole del « Tempo »

Chi paga poco sono solo i grandi agrari

Il Tempo seguita a ripetere la frottole secondo cui il gruppo comunista per bocca del sen. Minio si sarebbe espresso contro l'abolizione dell'imposta sul bestiame. In proposito il compagno Minio ha inviato la seguente lettera al Tempo: « Signor direttore, è la seconda volta che il suo giornale torna a ripetere la menzogna secondo la quale io mi sarei opposto alla abolizione dell'imposta sul bestiame, e sostenuto che « gli agricoltori non sono sufficientemente tassati ».

« Si tratta di una volgare frottole, che neppure la campagna elettorale giustificata. I comunisti hanno votato a favore della soppressione della imposta sul bestiame, ma noi volevamo, ed abbiamo proposto, che da tale imposta venissero esentati solo i coltivatori diretti, i contadini, e non i grossi proprietari terrieri e di bestiame.

A Bologna Si tratta di atti riguardanti il movimento democratico e antifascista del luglio scorso

BOLOGNA, 31. — Il prefetto dott. Galba ha annullato tre delibere dell'Amministrazione provinciale, che riguardano la partecipazione di rappresentanti della Provincia alla cerimonia della Resistenza, avvenuta a Genova il 2 luglio scorso ed ai funerali delle vittime dell'eccidio di Reggio Emilia il 9 luglio scorso e al convegno, ancora di Reggio Emilia, degli amministratori comunali e provinciali della regione svoltosi il 10 luglio. Il nuovo assurdo ed antidemocratico atto contro i sentimenti antifascisti degli amministratori democratici avviene motivato dall'autorità prefettizia con affermazione che le delibere non sarebbero attinenti a funzioni obbligatorie e che esse avrebbero dovuto essere preventivamente impegnate con regolare provvedimento del competente organo provinciale.

Successo della CGIL ad Arezzo

AREZZO, 31. — Le elezioni per la commissione interna alla Legione di Arezzo dove lavorano circa 250 ragazze per la maggior parte giovanissime hanno segnato una grande affermazione della CGIL presentandosi con una lista unitaria composta da cinque donne e un uomo nelle prime elezioni che si celebrano in questa grossa fabbrica di confezioni. Ecco i risultati: CGIL, 122 voti pari al 50,9 per cento, CISL, 124 voti pari al 29,1 per cento.

A Catania certificati per telefono

CATANIA, 31. — Da giovedì prossimo i catanesi potranno ottenere i certificati anagrafici senza muoversi da casa. Basterà telefonare al numero zero zero e la richiesta sarà smistata all'ufficio anagrafe. Con l'ausilio del modernissimo impianto meccanografico, inaugurato tre giorni fa, i certificati saranno pronti in pochi minuti e saranno consegnati a domicilio al richiedente. Oltre all'istituzione di questo nuovo servizio, la società telefonica ha reso noto che nei prossimi quattro mesi saranno disponibili quattromila nuovi numeri urbani. Altre due centrali saranno nel costrutto. Sesima e a Barriera del Bocco.

DC-MSI A SESTRI Non occorre del resto, far troppa fatica per cercare le prove della collusione in atto fra la Democrazia cristiana e i fascisti, non soltanto nel Mezzogiorno ma anche nell'Italia settentrionale. Proprio ieri i fascisti hanno confermato ufficialmente l'alleanza stipulata a Sestri con la DC, i socialisti democratici e i liberali. L'organo nazionale del MSI ne ha dato notizia scrivendo: « La polemica più rovente tra comunisti e democristiani riguarda la situazione di Sestri Levante. I comunisti accusano i democristiani di essersi messi d'accordo con i missini localmente, e di aver messo in lista due missini qualificati come socialisti, che hanno possibilità di riuscire. I democristiani negano pubblicamente e invocano l'omertà della stampa locale che pubblica i loro comunicati e non riporta quelli del MSI. Bisogna dire che i comunisti, una volta tanto, affermano la verità. I missini, nella roccaforte rossa tradizionale, sono in lista, hanno probabilità di riuscire e con il contributo dei loro voti saranno probabilmente a Sestri sarà amministrata la bandiera rossa, con buona pace dell'on. Moro ».

Uno dei due missini nella lista dc di Sestri è Armino Stagnaro, ben noto per aver diretto nel 1922 le squadre d'azione della zona; l'altro missino è un impresario edile, Dario Santi.

NENNI E FIRENZE Il compagno Nenni, a proposito delle notizie pubblicate dal nostro giornale sulla decisione dei socialisti fiorentini di favorire la formazione di una giunta unitaria socialista e comunista aperta ad altre forze nell'eventualità che i due partiti conquistino la maggioranza, ha espresso ieri il suo stupore.

« E' falsa altresì la restante accusa della insufficiente tassazione degli « agricoltori ». Noi abbiamo sostenuto che i coltivatori diretti pagano troppo, e rivendicato a loro favore l'abolizione della imposta e delle sovrimposte terreni, mentre chi paga poco sono gli agrari e i grossi proprietari, particolarmente favoriti specie in sede di imposta complementare, che per loro si applica su imponibili fittizi e così irrisori da costituire uno scandaloso privilegio, e questo è stato riconosciuto dallo stesso ministro per le Finanze, che ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno proposto dalla mia parte. « Al suo giornale fa comodo, per imbruggiare le cose, parlare di « agricoltori » in generale, confondendo cose diverse e mettendo nello stesso sacco chi lavora la terra e chi la fa lavorare agli altri, il contadino che possiede una misera parcelletta di terra e chi ne possiede centinaia di ettari, il bracciante che fa la miseria e gli agrari che non vogliono neppure pagare le imposte, e per i quali i coltivatori diretti sono solo una massa di manovra per nascondersi dietro. Ma chi li conosce non li confonde. » Enrico Minio ».

Per difendere il lavoro e migliorare i salari In sciopero ieri a La Spezia gli operai dei cantieri navali

LA SPEZIA, 31. — I lavoratori dei cantieri di riparazione e di piccole costruzioni navali — ai quali si sono aggiunti i picchietti — hanno aderito compatti allo sciopero proclamato unitariamente tra la federazione di categoria in seguito alla rottura delle trattative provocate dalla intransigente posizione assunta dall'Unione industriali.

Irrisorie offerte sono state fatte dall'Unione industriali Riprende la lotta dei ceramisti di Ponzano Magra

PONZANO MAGRA, 31. — I lavoratori del settore ceramico, hanno respinto un'irrisoria offerta padronale che rappresentava una umiliazione per i lavoratori. Il lavoro è stato sospeso alle ore 14. Subito dopo i lavoratori si sono riuniti in assemblea alla Camera del lavoro dove i dirigenti della FIOM, FIAM, U.I.M. hanno esposto la situazione. Nel corso del dibattito è stata denunciata la gretta posizione dell'organizzazione padronale e alcuni episodi che sottolineano l'atteggiamento egoistico e illegale di alcuni imprenditori. In numerosi cantieri navali in ormai consuetudine la evasione dal pagamento dei contributi assicurativi nel senso che non vengono denunciate allo INPS, all'INAM, all'INAIL le ore straordinarie, le giornate festive lavorate e, spesso, neppure i cottimi, con grave danno per i lavoratori sia agli effetti dell'indennità infortunistica e di malattia sia della pensione. Il cantiere Scorbini ha poi licenziato sabato scorso 50 dipendenti per riassumerli tra una settimana. Ma evitano così di contribuire al versamento delle tre giornate festive della settimana in corso.

La diffusione dell'Unità Superato domenica il milione di copie

Il 30 ottobre, domenica precedente le elezioni, sono state diffuse 231.195 copie dell'« Unità » in più di domenica 22 ottobre, superando nettamente l'obiettivo di un milione di copie che era stato previsto. Tale risultato è particolarmente lusinghiero se si considera che numerose Federazioni hanno deciso di mantenere per il 1° novembre una diffusione praticamente uguale a quella raggiunta il 30 ottobre e di impegnarsi a fondo per garantire una diffusione alta per domenica 6 novembre, giornata nella quale verrà pubblicato l'appello del Partito agli elettori.

In questo modo si intende dare un ultimo importante apporto alla azione politica del Partito per conquistare nuovi elettori. Per questo l'Associazione A.U. segnala il A.U. di fare tutto il possibile per mantenere elevata sino alla fine della campagna elettorale e nella domenica successiva il 12 novembre la diffusione dell'organo centrale del Partito.

E' giunto ieri a Roma

Il nuovo Ministro di Romania



E' arrivato ieri a Roma, accompagnato dalla consorte signora Liga, il nuovo Ministro di Romania nel nostro paese, prof. Pompiliu Macovei. Il prof. Macovei, docente di architettura all'Università di Bucarest, ha 49 anni; è stato direttore al Ministero delle Costruzioni nel 1947, e successivamente direttore del Comitato statale per le costruzioni. Entrato nella diplomazia, ha ricoperto il vicariato di consigliere presso la Legazione romana a Parigi (1948) e al ministero degli Affari esteri (1950). A elezione alla stazione Termini, oltre a rappresentanti del cerimoniale del Ministero degli Affari esteri italiani, erano gli Ambasciatori a Roma di Cecoslovacchia, Jugoslavia e Polonia, rappresentanti dell'Ambasciata dell'URSS e di altri paesi, nonché funzionari della Legazione di Romania. Nella foto il prof. Macovei e la signora (al centro) dopo il loro arrivo, in Roma, il primo segretario Ghiorghi Pele (a sinistra) e l'addetto stampa Jon Duteu (a destra).

Il compagno Giorgio Amendola parla a Castellammare di Stabia

La scelta a destra della D. C. deve uscire sconfitta dalle urne

I gravi frutti dell'« alleanza di Castellammare » il primo aperto connubio clerico-fascista - Possibile una rivincita unitaria e antifascista - La Democrazia cristiana costretta a presentare una lista da cui sono esclusi tutti i vecchi amministratori

CASTELLAMMARE, 31. — Il compagno Giorgio Amendola ha parlato ieri nel corso di una grande manifestazione popolare in Piazza Municipio, a Castellammare di Stabia. Quanto la abbiamo attesa questa battaglia — ha esclamato Amendola — per ottenere finalmente la nostra rivincita, per battere l'alleanza clericofascista dell'on. Gava, che nel 1954, tra più fraudolentemente, per poche centinaia di voti, ottenuti grazie ad una provocazione dell'ultima ora, il Comune alle forze democratiche, agli operai e ai lavoratori di avanguardia che già una volta lo avevano difeso eroicamente contro le « squadre fasciste ». Allora la reazione vinse con la vittoria fascista, favorita dalla complicità degli organi dello stato monarchico; questa volta ha avuto provvisoriamente la meglio grazie all'alleanza stretta tra democristiani, monarchici e fascisti. « La famiglia » alleanza di Castellammare — patrocinata da Gava e benedetta ancora una volta dalle autorità ecclesiastiche.

Quella battaglia, sfortunata anche se aveva segnato un forte aumento dei voti comunisti, ebbe una importanza nazionale e diede inizio ad una nuova linea democratica cristiana, quella dell'alleanza organica con le forze di destra, che ancora oggi, malgrado i conati della sinistra democratico-cristiana e i tentativi demagogici di copertura dei Fanfani e dei Moro, resta la direttrice principale dell'azione svolta dalla Dc come strumento di potere dei gruppi dominanti della grande borghesia monopolistica.

Allora la Dc usciva dalla sconfitta del 7 giugno 1953, la sua legge truffa era stata respinta, la coalizione clericofascista, battuta da Gaspari e il vecchio gruppo dirigente clericale. Ma invece di trarre dalla dura sconfitta l'imbecillità della necessità di una svolta a sinistra, della quale già allora si andava parlando, la Dc cercò l'accordo con le forze della destra per fronteggiare l'avanzata democratica di lavoratori. Bisogna riconoscere che Gava fu un precursore della politica clericofascista, e non a caso fu nei governi democratico-cristiano l'avversario deciso dell'on. Vanni e di ogni politica di sviluppo economico. Naturalmente la politica detta dall'alleanza di Castellammare fu condannata dal congresso di Napoli del 1954.

Il compagno Amendola ha parlato ieri nel corso di una grande manifestazione popolare in Piazza Municipio, a Castellammare di Stabia. Quanto la abbiamo attesa questa battaglia — ha esclamato Amendola — per ottenere finalmente la nostra rivincita, per battere l'alleanza clericofascista dell'on. Gava, che nel 1954, tra più fraudolentemente, per poche centinaia di voti, ottenuti grazie ad una provocazione dell'ultima ora, il Comune alle forze democratiche, agli operai e ai lavoratori di avanguardia che già una volta lo avevano difeso eroicamente contro le « squadre fasciste ».

Il voto al P.C.I. è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche, spezzare il potere assoluto della D.C., portare avanti il successo antifascista di luglio.

Decisa dai lavoratori La lotta ai licenziamenti minacciati alla Mobiloil

La grave minaccia della direzione della Mobiloil di licenziare circa 1000 dipendenti su 2200 che conta l'azienda in Italia è stata esaminata nel corso di una riunione di rappresentati sindacali e del personale tenutasi nei giorni scorsi a Roma. Nei giorni scorsi contro questa feroce minaccia si è scatenata una lotta di resistenza, quasi tutti i 1100 lavoratori della Raffineria di Napoli, la seconda per importanza tra le raffinerie italiane. I rappresentanti dei centri della Mobiloil hanno espresso la propria solidarietà con i lavoratori napoletani ed hanno respinto le richieste della società americana di licenziamenti. Il SILP (Sindacato italiano lavoratori del petrolio) ha rilevato quanto sia ingiustificato da parte di una società della potenza economica della Mobiloil, fondarsi su presunte difficoltà di mercato per procedere a dei licenziamenti proprio in un momento che da dieci anni l'Italia in grande sviluppo. La nota ricorda poi gli elevatissimi utili della società in Italia che nel 1959 sono stati di 554.024.242 lire. I profitti internazionali del gruppo sono stati, poi, nei primi tre trimestri di quest'anno, di 135.000.000 di dollari (1.350 miliardi di lire) e di 100 milioni di dollari, rispettivamente, nel 1958 e nel 1959. Esistono, dunque, per la società ampie possibilità per impiegare tutti gli attuali dipendenti.

Il voto al P.C.I. è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche, spezzare il potere assoluto della D.C., portare avanti il successo antifascista di luglio.

Il voto al P.C.I. è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche, spezzare il potere assoluto della D.C., portare avanti il successo antifascista di luglio.

Il voto al P.C.I. è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche, spezzare il potere assoluto della D.C., portare avanti il successo antifascista di luglio.

I comizi del P.C.I.

OGGI S. MARIA C.V.: Amendola. COSENZA: Alicata. BRESCIA: Colombi. S. GIULIANO M.: Cossutta. PRATO: Ingrao. SOLICATA: Ingrao. CORCHIANO: Macaluso. BRESCIA: G.C. Pajetta. MANTOVA: G.C. Pajetta. S. FELICE SUL PANARO: Romagnolo. IVREA: Basilio. MESTRE: Scoccamarro. ASCOLI PICENO: Sereni. PISA: Luciano Barca. IMPERIA: Barontini. BIANINI: Bedrini. VIAREGGIO: Calamandrei. VITERBO: Di Giulio. MODENA: Lama. SASSUOLO: Lama. BARI: Napolitano.

A ROMA OGGI PARLERANNO

PIAZZA MAZZINI: Donini. PIAZZA BOLOGNA: Natali. PIAZZA UNGHERIA: Natali. MONTESACRO: Turchi. BORGATA ALESSANDRINA: Di Giulio.

La lotta ai licenziamenti minacciati alla Mobiloil

Il personale, precisando il numero dei dipendenti e le località interessate. I sindacati di discutere con i Sindacati tutta la questione in modo da vedere se è possibile adattare a una sistemazione della questione che tenga conto della volontà dei lavoratori e delle loro giuste aspirazioni di veder salvaguardato il loro posto di lavoro. Prendendo atto della comunicazione della Società, fatta al Sindacato il giorno 26 ottobre secondo la quale per un mese non verrà preso alcun ulteriore provvedimento di licenziamento, il SILP ha proposto che il nostro abbia luogo entro il 20 novembre. Qualora la Società rifiuti l'incontro che il Sindacato ha proposto o non risponda entro tale data, si darà atto di parte del SILP a tutte le azioni sindacali necessarie per la tutela degli interessi degli impiegati e degli operai.